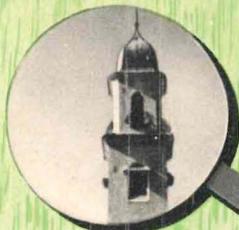


# CAMPANILI

# UNITI



BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

SCURELLE



VILLA



AGNEDO



IVANO



FRACENA



OSPEDALETTO



TEZZE



GRIGNO

← TRENTO

VENEZIA →

# SOMMARIO

MAGGIO - GIUGNO 1971 - N. 3

	pag.
La parola del Papa	2
Benvenuti!	3
Le responsabilità	4
Genitori e figli	5
Segretariato del popolo	6
<b>VOCI DELLA COMUNITA'</b>	<b>7</b>
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Scurelle, Samone, Spe- ra, Strigno, Tezze, Villa	

**« CAMPANILI UNITI »**  
NOTIZIARIO DEL DECANATO  
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)  
conto corrente postale n. 14/1970  
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

**RECAPITO:**  
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

LA PAROLA DEL PAPA

## SONO LO SPIRITO E IL CUORE A RIPORTARE LE VERE VITTORIE

... Se la necessità, se l'interesse sono per gli uomini i moventi potenti della azione, la crisi attuale non potrà essere superata se non mediante l'amore. Questo perché se la giustizia sociale ci fa rispettare il bene comune, solo la carità sociale ce lo fa amare. La carità, che vuol dire amore fraterno, è il motore di tutto il progresso sociale.

E' necessario l'amore per l'uomo: l'uomo si consacra e si dedica all'uomo, perché lo riconosce come suo fratello, come il figlio del medesimo Padre e — aggiunge il cristiano — come l'immagine del Cristo sofferente, la cui parola deve scuotere l'uomo fin dalle sue più intime fibre: « Avevo fame e voi mi avete dato da mangiare... ».

Questa parola di amore è la nostra. Noi ve l'affidiamo umilmente come il nostro tesoro più caro, lampada il cui fuoco bruciante divora i cuori e la cui fiamma ardente rischiarava il cammino della fraternità e guida i nostri passi luogo i sentieri della giustizia e della pace.

# cari villeggianti, siate i «benvenuti tra noi»

*Dopo un primo e naturale senso di smarrimento, pensiamo e auguriamo, che vi possiate trovare ben presto come nella vostra casa, nella vostra famiglia!*

«Campanili Uniti» per questo dedica le sue prime pagine a quanti soggiorneranno nei paesi del Decanato.

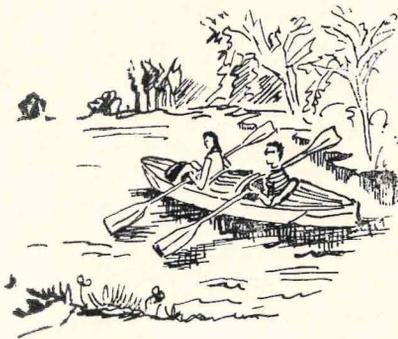
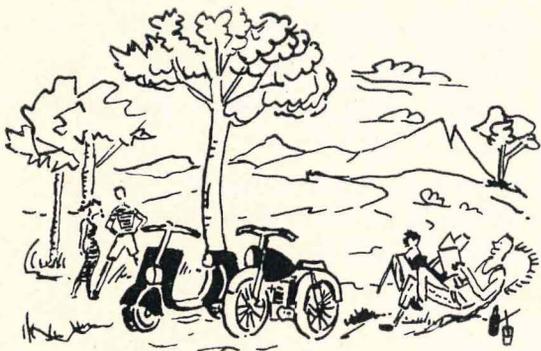
*I battenti delle scuole si sono chiusi e se Giove Pluvio lo permetterà le strade dei nostri paesi si rianimeranno. Alle voci dei nostri paesani, che con tanto cuore e sorriso li ospitano, e che con loro desiderano formare un'unica famiglia, si mescoleranno i «ghe xè» dei molti veneti, che tradizionalmente passano le loro ferie qui tra i nostri monti.*

*Si rivedranno con molto piacere i volti amici delle passate stagioni e gli improvvisati montanari in velluto e scarponi pronti a conquistare... le varicpinte panchine delle nostre piazze.*

*Ci auguriamo, che ancora una volta, non solo il tempo sia loro favorevole, ma anche la tranquillità e la serenità li accompagni nei loro giorni di vacanza.*

*Carissimi ospiti, al nostro sincero «benvenuti» aggiungiamo un cordiale e vicendevole augurio: «la nostra fraterna convivenza sia un segno di vero civismo e una testimonianza di un sentito cristianesimo».*

**La Comunità del Decanato**



# LE NOSTRE RESPONSABILITÀ NON VANNO IN VACANZA

Quando questo numero di « Campanili Uniti » entrerà nelle nostre case, molte ansie e molte preoccupazioni dei genitori per la fine dell'anno scolastico saranno terminate.

Genitori e figli avranno già tirato un lungo sospiro di sollievo.

A tutti sembrerà di essersi scrollato di dosso un incubo che li ha tormentati per nove mesi e di iniziare un nuovo periodo di più serena tranquillità. La vita giornaliera dei genitori e dei loro figli, subirà un netto cambiamento. Non più l'assillo della scuola, dei compiti, delle interrogazioni. Non più libri e quaderni sparsi un po' dovunque per la casa. Potranno anch'essi starsene tranquilli in qualche angolo e coprirsi di polvere.

Ma questa tanto agognata tranquillità non dovrebbe far perdere a nessuno quel senso del dovere, che non può mai mancare sia nei grandi che nei piccoli.

Anche quando le preoccupazioni maggiori non hanno più motivo di sussistere bisogna imporre alla nostra vita quotidiana dei precisi limiti, perché le responsabilità di ognuno non conoscono riposo e non vanno mai... in vacanza. Spetta ai genitori il compito di evitare che un lungo periodo di vacanza sia causa per i loro figli di incontrollati divertimenti e pericolosi sbandamenti che potrebbero compromettere irreparabilmente la coscienza ancora inesperta dei giovani. La loro opera di educatori, deve affinarsi a quella dei catechisti, dei professori, degli insegnanti. I consigli, le esortazioni ed i suggerimenti che vengono dati devono esser ascoltati perché sono necessari ed utili ad una buona educazione dei figli. Queste persone non vogliono imporsi o sostituirsi ai genitori, vogliono solo collaborare nell'interesse di tutti.

Ai figli spetta pure la loro parte di responsabilità. A loro manca, a volte, quella maturità necessaria per renderli coscienti delle loro azioni. Per questo spetta loro innanzi tutto l'ubbidienza e non la ribellione.

Se qualche sacrificio quotidiano sarà loro richiesto, dovrà esser accettato non come una imposizione dei grandi ma come un'occasione utile alla loro formazione. Da grandi capiranno che quella benevola esortazione dei genitori all'obbedienza ed al piccolo sacrificio sarà servita per temprarli alle avversità della vita.

Lenzi ins. Remo

# genitori e figli



*Presentiamo delle riflessioni sui rapporti tra figli e genitori, attingendo da testimonianze che possono far pensare.*

## **Il punto di vista dei figli**

*La prima accusa che i figli fanno ai genitori è quella di incoerenza. Se i genitori non vivono quello che dicono, i figli se ne accorgono subito e giudicano.*

*« Quando bambino, mi trovavo con te specialmente durante i pasti, mi istruivi soprattutto sul modo di comportarsi a tavola. Quello che compariva sulla mensa doveva essere mangiato, non era permesso parlare della bontà dei cibi. Tu però li trovavi sempre immangiabili e li chiamavi "buoni per la stalla". Mentre tu, grazie al tuo gagliardo appetito e al tuo amore per la rapidità, mangiavi tutto bollente e a grossi bocconi, il bambino doveva affrettarsi; e intanto sulla tavola incombeva un tetro silenzio, interrotto da ammonimenti: "prima mangia, par-*

*lerai dopo", oppure "guarda, io ho già finito da un pezzo". Non era permesso rosicchiare le ossa, ma tu lo facevi. L'aceto non si poteva assaggiare, ma a te era consentito... ti prego, papà, cerca di capirmi: per me sarebbero state tutte cosette insignificanti, ma diventavano opprimenti, per il fatto che tu, l'uomo per me così autorevole, non ti attenevi ai precetti che imponevi » (Kafka, lettera al Padre).*

*Qualunque educazione è destinata a fallire quando le parole dell'educatore non armonizzano con la vita. La potenza dell'esempio è tale che esiste anche a nostra insaputa.*

## **Il punto di vista dei genitori**

*La lettera di una mamma diceva: « Ho letto molti lamenti di genitori. Mi sembrano esagerati. Noi genitori dobbiamo amare di più per criticare meglio, ricordare di più per giudicare di meno, eliminare ogni tecnica di ragionamento ed ogni gioco di parole per*

*diventare evangelicamente semplici . . . Però dai nostri figli vorremmo un po' più di fiducia nella nostra esperienza, un po' più di comprensione, un po' più di pazienza».*

*Negli occhi della gioventù c'è una fiamma, negli occhi dei vecchi c'è una luce. Non è che noi pretendiamo di vedere sempre giusto, ma la luce degli anni e dell'esperienza ci permette — almeno spero — di vedere meglio le cose. Dove voi vedete ristrettezza di idee c'è spesso il desiderio di risparmiare a voi gli sbagli e le sofferenze che noi abbiamo provato.*

*Certi modi di parlare — « il mio grigio » (il padre), « la mia vecchia » (la madre) — sono di cattivo gusto. Per la nostra età noi siamo particolarmente sensibili a certe brutalità di linguaggio. Spesso poi è questione solo di pazienza. Tra noi e voi c'è sempre un arco di anni. Non è facile a noi entrare nella vostra mentalità. Solo il tempo e la pazienza possono operare certi cambiamenti. A forza di limare, dice un proverbio, di una trave si fa un ago, senza dire che non rispettare la vecchiaia è come demolire la casa dove si deve riposare la sera.*

## segretariato del popolo

In una delle domeniche di maggio abbiamo fatto la « GIORNATA PER L'ASSISTENZA SOCIALE », che può rettamente essere considerata una delle più eleganti ed autentiche forme di carità cristiana moderna a tutto vantaggio dei più poveri ed indifesi. Infatti nell'intricato labirinto delle leggi previdenziali solo un esperto può aiutare chi ha diritto all'assistenza sociale ad avere quello che gli spetta. Per questo ogni parrocchia contribuisce con lire 40 per persona più una parte delle offerte della Gironata dell'Assistenza sociale (una parte va al Segretariato Provinciale che è quello che direttamente tratta con gli Istituti Previdenziali) a mantenere in vita questo ottimo servizio cristiano, attualmente curato dal sig. Fernando Slompo, al quale da queste colonne va tutto il nostro plauso e ringraziamento.

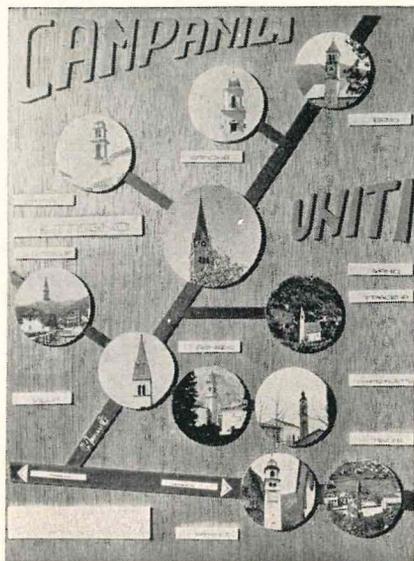
Perché si possa avere un'idea del lavoro che si fa e delle relative spese, diamo l'elenco delle pratiche accolte e portate avanti dal segretariato di Zona nello scorso anno nel decanato di Strigno.

Pensione invalidità, vecchiaia e superstiti	n.	308
Infortuni e malattie professionali	n.	73
Assegni familiari, maggiorazione, pensioni	n.	273
Assicurazione volontaria, recupero contributi	n.	290
Assistenza malattia e varie	n.	337
		TOTALLE
		n. 1.244

In particolare per i singoli paesi interessati di « Campanili Uniti »:

Strigno	n. 210	Villa Agnedo	69
Grigno	125	Spera	51
Cspedaletto	80	Samone	69
Tezze	151	Scurelle	57
Ivano Fracena	44		

# Voci delle comunità



## AGNEDO



### Storia della chiesa e parrocchia di Agnedo

Il nuovo curato don Guido Bertoldi conobbe presto la gente, scrisse ai soldati lontani, radunò i resti delle Associazioni e fece quanto poté per fare un po' di bene ai cari curaziani. Trovò buon cuore, facili promesse, ma spesso non tanta perseveranza. I curaziani frequentavano abbastanza la chiesa, erano caritatevoli e il curato viveva della carità del popolo.

A beneficio della chiesa si raccoglieva il « sorgo » ogni anno, si faceva una « caserata », si raccoglieva il « letame », che messo all'asta, fruttava qualche cosa. Il curato di Agnedo godeva il frutto (quando c'era) di un vigneto « magera », la cui questione non è ancora

sciolta. L'aiuto più sensibile gli veniva però dalla Famiglia Cooperativa, che in tempi di pace sborsava L. 2.000 annue. Vi erano inoltre due libretti che fruttavano pochissimo, L. 400 di supplemento di congrua dal Comune e infine L. 90 mensili dal Governo...

*(continua)*

### Cinquantesimo della Famiglia Cooperativa

Quasi tutta la popolazione era presente alla festa del 50° della Famiglia Cooperativa. C'erano inoltre il sen. Segnana, il rag. Giordani per la Federazione Consorzi Cooperativi, il parroco don Luigi Vanzetta, il sindaco Costa e altre autorità locali. Dopo la S. Messa per i soci vivi e defunti, in un locale della scuola, il sig. Sandri Luciano ha illustrato il mezzo secolo di vita della società svoltosi in costante sviluppo.

Dopo un minuto di silenzio a ricordo dei soci defunti, è stato tributato un

caloroso applauso al sig. Parin Francesco, consigliere per 45 anni ed unico superstite dei primi fondatori della società.

Della società, nata per volere della popolazione animata allora da vivo spirito di cooperazione, sono state ricordate le varie tappe e lo sviluppo del negozio che, migliorato e ampliato, può competere con i migliori della città.

Agli intervenuti è stato rivolto l'invito di essere fedeli agli scopi sociali e cooperativi della società, ai giovani un incitamento a collaborare perché questa importante attività possa continuare e sempre progredire. La festa si concluse col pranzo sociale offerto ai soci al ristorante Volpara (Musso-lente di Bassano).

### Felice traguardo

In un'atmosfera di lontani ricordi i coniugi Parin Francesco e Sandri Carolina, rispettivamente di 74 e 73 anni, hanno celebrato al lunedì di Pasqua il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.



Per festeggiare il felice traguardo la coppia ha partecipato commossa ad una S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale da don Luigi Vanzetta. All'omelia il celebrante ha rivolto ai fortunati coniugi parole di compiacimento per una esistenza vissuta nella più piena e felice armonia. Qualche lacrima è scappata a qualcuno quando il parroco ha voluto rievocare i momenti più difficili che i due cari vecchietti hanno saputo superare con l'aiuto di Dio e in virtù di un matrimonio cristiano che è la base della solidità della famiglia. Un coro di voci bianche, accompagnato all'armonium dal sig. Luciano Sandri, ha resa più bella la cerimonia. La funzione in chiesa è terminata con la lettura del seguente telegramma del Papa: « *Sommo Pontefice invia di cuore coniugi Carolina e Francesco Parin ricorrenza cinquantesimo anniversario loro matrimonio propiziatrice nuovi aiuti favori celesti implorata apostolica Benedizione estensibile intera famiglia* » (Card. Villot).

### Notizie in breve

♦ Gli uomini e le donne di Agnedo festeggiarono i loro rispettivi patroni. La festa degli uomini fu preceduta da un triduo predicato dal rev.mo Decano di Strigno, con la confessione comunitaria per tutta la comunità parrocchiale alla vigilia. Molti i partecipanti al Banchetto eucaristico nella festa di S. Giuseppe. Con un allegro brindisi in canonica gli uomini conclusero la loro cara giornata.

♦ Per le donne invece ci fu un triduo di preghiere in onore di S. Rita con fervorino, tenuto dal parroco. Nel giorno della S. Patrona fu celebrata una S. Messa con comunione generale e

nel pomeriggio supplica alla grande Santa degli impossibili, discorso di circostanza, benedizione delle rose e foto ricordo.

♦ Quest'anno il mese di maggio è riuscito meglio degli scorsi anni e, certamente, di gradimento alla Vergine SS. Molto frequentate, anche da diversi uomini, sia la S. Messa del mattino che la funzione mariana della sera. La novena dello Spirito Santo e la festa di S. Rita hanno contribuito a muovere tanti a perseverare nella frequenza. I bambini poi andarono a gara per portare ogni giorno i loro fioretti all'altare della loro Mamma celeste.

♦ Il giorno 6 giugno ebbe luogo una S. Messa di suffragio per il defunto don Fedel Domenico (curato di Agnedo dal 1931 al 1939), deceduto a Miola il 23 febbraio scorso.

♦ Nonostante il tempo incerto e minaccioso, la processione del Corpus Domini riuscì bella e imponente. Si può dire che quasi tutto il paese ha parte-



*Festa di S. Rita ad Agnedo*

cipato attivamente e con devozione. Un grazie particolare vada ai bravi vigili del fuoco e alla sig.ra maestra Gina.

♦ Mentre stiamo per inaugurare i due saloni sottostanti la canonica, che saranno messi a servizio della gioventù e della popolazione, in chiesa sono già iniziati i lavori per il nuovo impianto di riscaldamento a gasolio. Il vecchio impianto ormai non rendeva più.

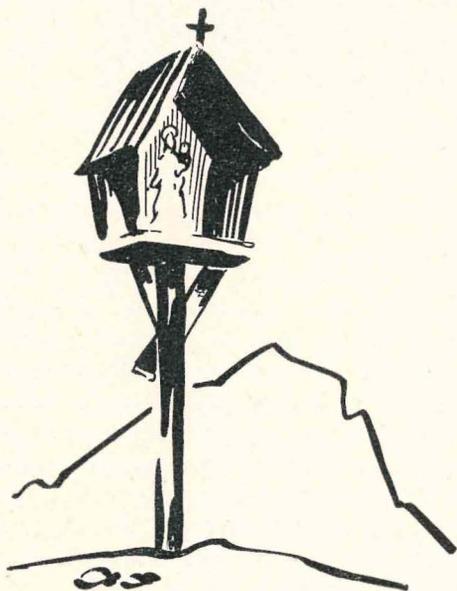
♦ Hanno offerto per due saloni della canonica e per l'impianto di riscaldamento:

Cassa Rurale di Ospedaletto in occasione del 50° di fondazione L. 40.000; Famiglia Cooperativa di Agnedo nella festa del 50° L. 20.000; signora maestra Zotta Gina L. 10.000.

Un vivo grazie agli offerenti.

#### **Dati anagrafici**

*Hanno avuto il dono della vita umana e divina:* Paterno Paola Maria di Fiorello e Bellò Maria; Sandri Maria Gloria di Renzo e di Parotto Irma.





**Don Giancarlo Stefani**  
**descrive la sua vita di missionario**  
**nell'Amazzonia**

« Sono ora 5 anni che lavoro in una regione sottosviluppata alla foce del Rio delle Amazzoni. Per farsi un'idea approssimativa di questi luoghi, bisogna immaginare una specie di labirinto di isole di ogni grandezza e canali di acqua che tagliano e ritagliano la foresta in tutte le direzioni. Due grandi braccia del Rio Amazonas, che si getta nell'oceano Atlantico, racchiudono l'Arcipelago del Marajò: questo arcipelago è appunto il teatro dei 5 anni del mio lavoro apostolico. Come avrete capito, le comunicazioni sono soltanto fluviali e i mezzi sono quindi i « barcos » (imbarcazioni di tutti i tipi, a vela, a motore, a remo...). Per questo si passano ore e ore della nostra vita pilotando i « barcos » per raggiungere le persone, le quali abitano tutte sulle rive dei fiumi, essendo appunto lì il punto di contatto con la incipiente civiltà. Ci sarebbero tante cose da dire su questa nostra « gente », i « caboclos »: per la loro origine etnica sono le prime generazioni di discendenti degli indios amazzonesi, ora mescolati con portoghesi e negri (ne viene fuori un'insalata piacevole a vedersi!). Il loro modo di vita è ancora legato, negli usi e costumi a quello indio: caccia, pesca e coltivazione della farina di manioca (che sostituisce il nostro pane, polenta...) per questo vivono in case (di paglia) dislocate sui margini dei fiumi, lontane una dall'altra per avere

uno spazio sufficiente alla caccia, alla pesca e alla coltivazione di mandioca. A questo, proposito, da alcuni decenni è incominciato ad apparire un nuovo fenomeno: cioè sono entrati nella regione alcuni, pochi, ma ricchissimi compratori di caucciù, installando così nei nodi fluviali più importanti, grandi case di commercio e segherie (inutile dire che questo piccolo gruppetto è formato di americani statunitensi e di alcuni portoghesi!). L'apparire di questa nuova possibilità di sopravvivenza orienta gli uomini verso l'estrazione del legname per la raccolta del caucciù: potrebbe essere una vera possibilità di sviluppo della regione se non fosse fatto col sistema capitalista, il più delle volte senza scrupoli, dove chi guadagna sono solo i padroni.

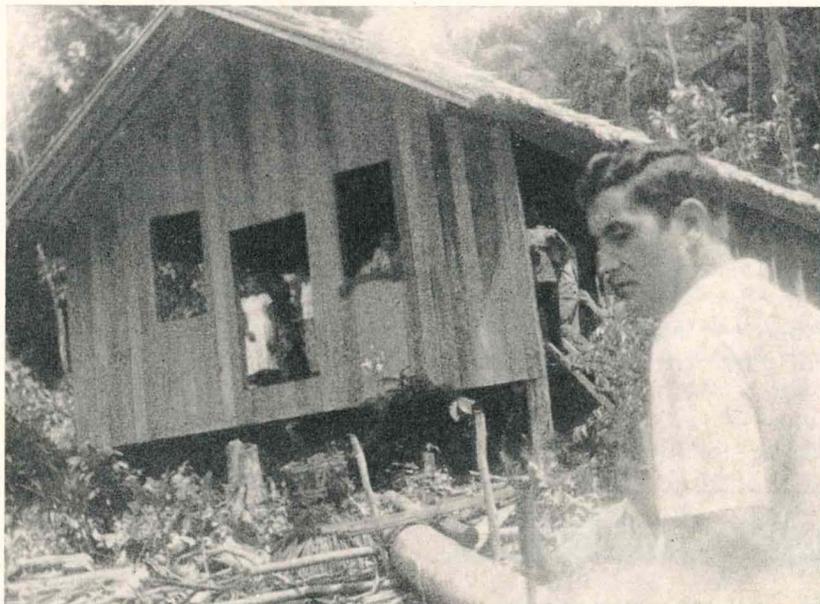
La presenza poi di segherie e grandi centri commerciali richiama il personale necessario per la manutenzione e il funzionamento di simili stabilimenti e si formano così piccoli e grandi nuclei di case strette attorno a quella più grande e lussuosa del padrone, e nascono in tal modo i nuovi schiavi del colonialismo moderno il cui padrone assoluto è il « dio soldo » messo al di sopra di ogni razza e di ogni paese!

E noi che si fa in mezzo a questo popolo variopinto di costumi e tradizioni tanto sconosciute e differenti delle nostre? Anzitutto andare a scuola con loro. Ed è la gente del popolo che ci insegna il loro linguaggio, il loro modo di capire i problemi, ci dice quanto si sente oppressa, che racconta durante ore interminabili tutte le « storie » più antiche che sono poi i loro

punti di riferimento nella vita... diventiamo così uno del popolo: mangiamo con loro, lavoriamo con loro (si taglia legname e si vende trasportandolo con il nostro « barcos »).

Naturalmente un tipo di scelta del genere ha portato ad opposizioni di certi gruppi ben determinati di persone, i politici e i grandi commercianti, i quali si sono visti sfuggire di mano

di Lodi (Julio), una infermiera, una maestra, una suora, e altri due giovani. La prima idea iniziale è dichiaratamente religiosa: formiamo piccole comunità cristiane come sono pensate da Gesù nel Vangelo e descritte negli Atti degli Apostoli. Queste comunità saranno le cellule generatrici di progresso umano e cristiano in quei luoghi dove nasceranno e animeranno al-



*Brasile: campo immenso di lavoro*

un mezzo potente che manteneva compatto il loro impero, in cui la religione e i preti erano un elemento importante del loro gioco politico.

Il nostro stile di lavoro? Il nostro stile è dato da alcune idee principali che ci hanno guidato. All'inizio ho cominciato da solo, con un ragazzo di 16 anni, Raimondo, che mi aiutava: si viveva in un barcone e si passava a conoscere la regione e a « farsi dentro »; piano piano poi si è costituita una « equipe », con un altro sacerdote

tre persone ad impegnarsi per il servizio degli altri.

Altra idea-guida del lavoro: cercar di aiutare le comunità a diventare il più autonome possibile da tutti i punti di vista, educativo, amministrativo ed economico, religioso, igienico, ecc. Per realizzare tale ideale è necessario anzitutto un lavoro di continua riflessione e un forte autocontrollo per cambiare il nostro modo di pensare ereditato nell'educazione che ci porterebbe ad « aiutare », ad « assistere », a « ser-

vire », a « donarsi », mentre invece dobbiamo « condividere » le situazioni di tutti, lottare accanto a loro, non a capo di loro, ecc.

Su questo testo della riflessione pastorale e sociale si aprirebbe un discorso molto interessante e che servirebbe, credo, anche a riscoprire molte posizioni della nostra civiltà di qui, per non parlare delle nostre comunità cristiane.

Risultati? In 4 anni effettivi di lavoro abbiamo dato inizio a 30 di queste piccole comunità, le quali, in gradi diversi stanno svolgendo programmi di auto-sviluppo umano in molti settori. In 5 di queste comunità sono sorte cooperative agricole e di consumo; in 15 si sono costituite piccole scuole elementari funzionanti nelle « case della comunità ». Ogni comunità è diretta dalle persone che hanno maggiore influenza nei vari settori ed ognuna ha

un ritmo e una vita propria.

Religiosamente in ogni comunità c'è una équipe di catechisti, che organizzano lo studio della Parola di Dio, fatto in gruppi prima del culto domenicale, s'interessano del catechismo per i bambini, preparano i genitori e i padrini che vogliono far battezzare i bambini e anzitutto cercano di dare testimonianza con la loro vita di ciò che annunciano.

Cari Grignati, queste sono alcune notizie che ho voluto darvi, perché abbiate almeno una pallida idea della mia vita di missionario nelle foreste dell'Amazzonia e di cosa si fa insieme per testimoniare quei valori cristiani di amore al prossimo, di ricerca di verità di maggiore giustizia onde diminuire le sofferenze dell'uomo ovunque Egli si trovi, seguendo l'esempio di Cristo Gesù.

*Vi saluto, Giancarlo*

---

## IVANO ◀ FRACENA

---



### **Arredamento della chiesa e sue campane**

Già nell'ultima puntata si disse che la nuova chiesa fu arredata con gusto e proprietà di stile. Nel presbiterio sorse un grande altare di marmo bianco e nero, opera di scultori fiemmesi della ditta Croce - Rizzoli di Predazzo.

Ai lati dell'unica navata, due altari gotici di legno verniciato a colori vivaci, costruiti in Val Gardena dalla ditta Obletter di Ortisei, come le relative belle statue della Immacolata e di S. Giuseppe, e quella del S. Cuore

che troneggia invece sul bel altarino dell'angolo sinistro, gotico anche quello, ma scolpito finemente dalla ditta Valentini - Bernardi pure di Ortisei. Nell'angolo opposto, un grande pulpito di legno, riccamente scolpito dal gardenese C. Pacher di Ortisei, e nell'angolo destro in fondo alla chiesa, un bel confessionale gotico, opera di G. Riflessor di S. Ulrico di Gardena; dall'altra parte, un fonte battesimale di legno, con vaschette di rame, ben fatto dalla ditta Casotto di Scurelle; della stessa ditta di Scurelle sono anche le ricche cornici della Via Crucis e i so-

lidi banchi di quercia, sempre dello stesso stile.

Fra la navata e il presbiterio, un'artistica balaustrata di ferro battuto, costruita nell'officina meccanica Borton-dello di Strigno, su disegno imitante la cancellata delle tombe degli Scali-geri di Verona.

Nello sfondo dell'abside, un grande Crocefisso di legno di cembro, opera dello scultore stiriano prof. F. Ehrenhofer della scuola d'arte di Bolzano, opera notevole, ma discussa per la drammaticità della rappresentazione veristica, anatomicamente perfetta, ma drasticamente impressionante per la evidenza della sofferenza espressa dalla spasmodica contrazione muscolare, giustificata però, secondo l'autore, dal momento storico dell'immediato dopoguerra e dal tema: « Padre, perché mi hai abbandonato? ».

(NB. - Riguardo a gran parte di questo arredamento, confronta sul N. 1 1971 di « Campanili Uniti » i lavori compiuti per rendere la chiesa più funzionante, secondo i criteri della riforma liturgica).

Le quattro vetrate multicolori delle finestre laterali e le due frontali dell'abside, rappresentanti il vecchio patrono S. Vendemiano e quello nuovo, S. Giuseppe, furono applicate dalla ditta G. Parisi di Trento, come il rosone della facciata (rappresentante il Sacro Cuore), che fu regalato dallo stesso signor Parisi, in riconoscenza al Signore per lo scampato pericolo di morte nella paurosa caduta al momento della installazione del rosone stesso.

Se durante la prima guerra mondiale l'Austria ritenne di doversi servire anche delle nostre campane per fabbricare i suoi cannoni, l'Italia vittoriosa ritenne invece di doverle rifondere, proprio col bronzo di quei cannoni, bottino di guerra. Fu così che anche

la nostra nuova chiesa ebbe il suo bel concerto di cinque elementi in si bemolle maggiore, quattro dei quali furono issati sul nuovo campanile, per la festa di S. Giuseppe del 1924, e il quinto sul campaniletto di S. Vendemiano già verso la fine del 1922.

Il concerto campanario, fuso dalla ditta Colbacchini di Padova, era stato benedetto infatti già il 29 ottobre 1922 dal Decano di Strigno, mons. Pasquale Bortolini, assistito dal curato locale don Pacher e da quelli di Villa e Agnedo.

Padrini della campana maggiore, chiamata S. Giuseppe, furono il Sindaco Emanuele Faceni e la signora Adele Suster, n. Avanzo; quelli della seconda chiamata Franceschina Emma, furono i coniugi Francesco Staudacher ed Emma Dalle Aste, di Castel Ivano; quelli della terza, la S. Maria, furono l'ex capo comune Evaristo Parotto e la maestra a riposo Anna Pasquazzo in Lorenzon; della quarta, chiamata S. Vendemiano e posta sull'omonimo santuario, furono Giovanni Parotto e Vittoria Pasquazzo in Parotto, da Fracena; i padrini della quinta, la S. Scolastica, furono i due maestri Felice Fabbro ed Emma Girardelli in Paolazzi. Nella stessa occasione fu benedetta anche la piccola campana della cappella di Ivano, la « Spes nostra », i cui padrini furono Egidio Romagna e Dusolina Parotto in Fabbro da Ivano.

Come per il campanile, accadde che anche due delle campane ebbero vita breve. Incrinata, furono rifuse in buona lega dalla ditta Colbacchini di Trento. I Colbacchini di Padova, in compenso dell'errore commesso applicando sulle campane da loro fuse lo stemma dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinata dalla guerra (anche se la maggiore era stata pagata dal Comune di Ivano Fracena), offersero un bel Cro-

cefisso di ottone, che oggi si trova in S. Vendemiano. Altri dispiaceri incontrò la stessa ditta per aver scolpito sulle campane il nome « *Ivano* » senza il corrispettivo « *Fracena* »: il primo nome venne limato a spese del comune.

L'arredamento della chiesa fu curato con passione da don Pacher. Meritano un ricordo particolare due gonfaloni offerti dalla popolazione e il baldacchino confezionato dalla ditta Canavero di Strigno, ma offerto da Alfonso Tessaro di Pieve Tesino, che abitava a Fracena, dove anche morì cristianamente.

*Felice Fabbro*

### Nozze d'oro

Il 19 maggio celebrarono felicemente i 50 anni di matrimonio il maestro a riposo Felice Fabbro e la signora Ernesta Lorenzon. Accompagnati dai quattro figli e dalle rispettive famiglie raggiunsero il Santuario della Madonna di Pinè, per rendere grazie a Chi 50 anni fa rese sacro il loro amore. Da parte di tutta la comunità parrocchiale giungano a loro i più sinceri ral-



legramenti ed auguri; un grazie particolarmente sentito anche per l'opera che il « maestro » ancora continua a svolgere per la nostra chiesa e per il nostro « *Campanili Uniti* ».

### Dati anagrafici

Il 14 maggio scorso, nascita della bambina Parotto Marta di Bruno e di Paola Zanghellini, da Fracena, che riceverà presto il santo Battesimo. Cristiane felicitazioni!

---

## OSPEDALETTO



### Maggio sempre vivo

Il maglio della contestazione, che vorrebbe demolire tante belle tradizioni, non è riuscito nemmeno a scalfire quella del mese di maggio, la pratica così cara al popolo cristiano.

Anche nel nostro paese ogni sera una folta schiera di fedeli si raccoglieva infatti nella chiesa a invocare Maria « aiuto dei cristiani ». La bella imma-

gine che per l'occasione viene esposta ed ornata a dovere, è da più decenni oggetto di grande venerazione.

Leggiamo in una cronaca del 1924:

« *Si è compiuto finalmente il vivissimo desiderio di questa popolazione di vedere restaurata ed esposta la vecchia statua della Madonna del Carmine. Con le offerte generosissime di due oblatori (Zortea Celeste e Zortea Luigi - n.d.r.)*

e altre raccolte in paese fu costruito un nuovo altare di legno, eseguito con arte dall'intagliatore Giovanni Marches di Fondo, residente a Strigno, e dipinto dal pittore Degol, pure di Strigno. Pasqualin Melania e Liduina coprirono le spese per il restauro della statua che i soldati austriaci avevano portata a Borgo.

La festa dell'inaugurazione, preceduta da un triduo, riuscì molto solenne. Al mattino frequentatissima la Messa e la Comunione. I giovani e le ragazze erano al completo. Il coro femminile si produsse con scelte canzoncine, mentre il coro degli uomini, diretto dal nostro Gaddi e accompagnato all'armonio, eseguì egregiamente la terza Messa dell'Haller. Nel pomeriggio P. Benedetto da Borgo disse il panegirico della Madonna del Carmine, eccitando tutti alla devozione e all'imitazione di Ma-

ria, che sul nuovo altare pare inviti anche i più indifferenti a ricorrere a Lei con fiducia... »

La nota si chiude con un ringraziamento a coloro che in quei tempi di crisi concorsero ad abbellire la chiesa nostra, che dopo la guerra si presentava assai disadorna. Il prezzo dell'altare fu di L. 2.500 (naturalmente in moneta dell'epoca). Autore dello scritto il M. R. don F. Andreatta.

### Nel settore agricolo

Anche quest'anno una ventina di agricoltori ha partecipato con profitto a un corso di frutticoltura, sovvenzionato dall'Ufficio del Lavoro e della massima occupazione e diretto dall'istruttore Remo Paterno. Il corso è stato coronato da una prova-esame, alla presenza di tecnici specializzati, con un esito lusinghiero.

Davvero ammirevole l'impegno di questa gente della terra, che nonostante la situazione critica dell'agricoltura, non cede alla tentazione della violenza o dello scoraggiamento, perseverando invece nello studio e nel lavoro, che meriterebbe ben altro compenso.

Sono ancora pochi gli appassionati della campagna. Dai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura possiamo rilevare: solo il 20 % delle famiglie vivono traendo il maggior reddito dalla campagna, di fronte al 90 % di dieci anni or sono.

Su 788 abitanti si dedicano al lavoro nei campi in modo prevalente: oltre i 30 anni, 71 individui; sotto i 30, 3.

Vi si dedicano in maniera secondaria: oltre i 30 anni, 101; sotto i 30, 15.

Terreni: su 1700 ettari (compreso boschi, ecc.): frutteti intensivi, ettari 42,53; con altre colture 6,03; vigneti



prevalenti 13,07; con altre colture 40,40.

I giovani, come sopra dimostrato, non s'interessano molto di agricoltura, attratti da più facili e sicuri guadagni. Gli anziani, pur ammettendo che molto denaro pubblico è stato erogato sotto forma di contributi, e disponendo di colture specializzate e stalle con attrezzature moderne, si lamentano per il mercato delle frutta, molto fiacco e i prezzi insufficienti a pareggiare le spese. Inoltre la proprietà è spezzettata in particelle di piccole dimensioni. Quest'anno poi le piogge hanno gravemente compromesso il primo taglio del foraggio, che per molti rappresenta un capitolo importante delle loro entrate.

Qualche esperto agricoltore, guardando ad esperienze di paesi esteri, vedrebbe volentieri una classifica dei terreni per zone, secondo il tipo di coltura più adatto agli stessi, con diritto esclusivo ai contributi dell'Ente pubblico. Ciò potrebbe favorire una produzione più qualificata, in grado di reggere alla concorrenza. Buone prospettive dovreb-

be offrire anche la zootecnia: si spera che il mercato lattiero-caseario dia guadagni più consistenti, tali da compensare i lavoratori dei loro non piccoli sacrifici.

### **Illuminazione pubblica**

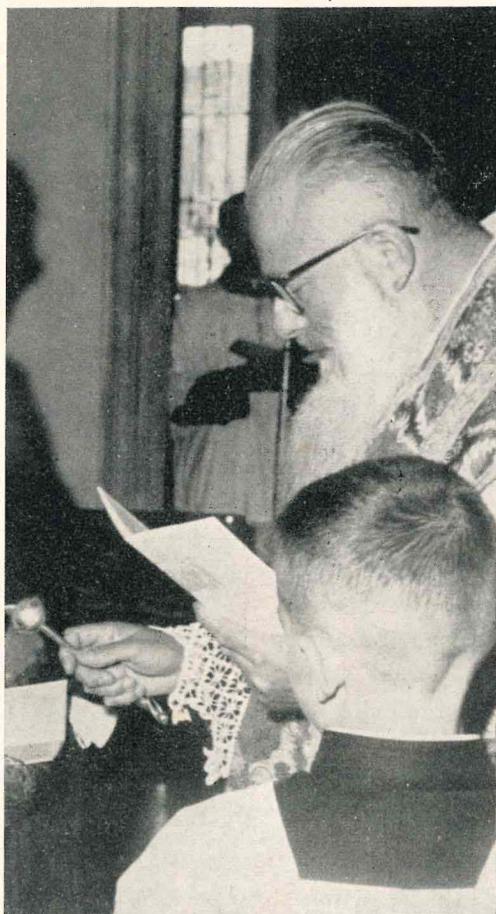
La sera del 31 maggio, dopo la chiusura del mese mariano, all'uscire dalla funzione, una bellissima sorpresa attendeva la popolazione.

La prima parte dell'impianto d'illuminazione a giorno veniva collaudata. Dalle lunghe antenne, disposte lungo la via Roma e sulla via Stazione, un vivissimo chiarore si diffondeva per l'abitato, ravvivando l'ambiente come per una festa. Favorevolissimi i commenti, per vedere risolto un problema in modo così splendido. La via Stazione — ora si potrebbe chiamare viale — dona all'entrata del paese un'impronta di eleganza e signorilità.

Un sincero plauso al nostro Comune per il gradito abbellimento.



*Il Municipio  
illuminato*



### Nella pace di Cristo

Due luttuose notizie ci sono pervenute in questo periodo.

Il Signore ha chiamato a sè due operai della sua vigna, appartenenti alla nostra comunità.

Il primo è il M. R. Padre Guerrino Brötto, nativo di Loria (Treviso), la cui inattesa scomparsa ha destato in noi tutti un vivo cordoglio.

Nacque nel 1911. Entrò nell'Istituto Missioni Estere di Milano (PIME) e fu ordinato sacerdote nel 1937. Ancora in quell'anno partiva missionario per la Birmania, dove lavorò indefessamente per dieci anni, alcuni dei quali trascor-

si in campo di concentramento in India durante l'ultima guerra.

Tornato in patria per ragioni di salute, fu destinato all'Istituto di Treviso, per curarsi da un grave esaurimento. Non rimase tuttavia inoperoso, ché anzi dedicò il tempo della sua cura a un lavoro di propaganda delle Missioni, rendendo alle stesse preziosi servizi, che lo portarono a visitare moltissimi paesi del Veneto e della Valsugana. Durante questi viaggi egli faceva frequenti puntate nella nostra zona, sostando di preferenza a Ospedaletto, ch'egli considerava una sua seconda patria, rendendosi simpatico a tutti per il suo carattere gioviale. Qui tra noi aveva spesso celebrato la Messa e rivolto la sua parola franca e sostanziosa.

La morte lo colse ben preparato, si può dire sulla breccia, il 7 giugno u. s. a Treviso.

\* \* \*

Dal Belgio è giunta la notizia della scomparsa di Suor Amandine, al secolo Baldi Santina.



Nata a Ospedaletto nel 1885, entrò nella Congregazione delle Suore della Carità e fu destinata al Convento di Namur (Belgio). Nel 1939 fece una visita al paese natò, dove si trattenne per un mese. Ritornata alla sua residenza, vi rimase fino alla morte, avvenuta il 17 aprile di quest'anno.

Onore a coloro che in quest'epoca, così assetata di benessere e di successo, dedicano la loro vita a Dio e ai fratelli nel sacrificio.

La loro memoria rimane in benedizione.

## Offerta

Nell'anniversario dei defunti cav. Mario Osti e Rino Nicoletti le famiglie offrono alla Scuola Materna L. 120.000.

La Direzione sentitamente ringrazia.

\* \* \*

## Dati anagrafici

*Matrimoni:* Bonaldo Adriano con Voltolini Iole; Girardon Alberto con Girardelli Flora.  
Auguri alle nuove famiglie!

---

## SCURELLE



### Micheli: veramente guarito!

Il treno di Lourdes ha portato a Trento quest'anno una notizia nuova. In mezzo alla commozione, in mezzo alla gioia, impresse nei volti di tutti, per le meravigliose giornate passate nella terra di Maria, si è fatto largo subito la notizia inattesa: la guarigione di Micheli è stata ammessa dal Comitato Medico Internazionale di Lourdes!

Coloro che hanno seguito fin dall'inizio il laborioso cammino che la guarigione di Micheli ha dovuto percorrere fra le esitazioni, i controlli, gli accertamenti, non hanno bisogno di alcun commento.

Rivediamo brevemente i momenti più salienti di questo cammino.

Vittorio Micheli, di Scurelle Valsugana, è in servizio militare nel 1962 quando si ammala per tumore maligno di tipo sarcoma all'osso iliaco sinistro: le sue condizioni rapidamente si aggravano e già nell'agosto dello stesso an-

no, trasferito al Centro Tumori di Borgo per un trattamento al cobalto, viene dimesso dopo pochi giorni perché dichiarato non suscettibile di cura radiante. I successivi vari controlli radiografici accertano il progredire del processo distruttivo dell'emibacino sinistro e la perdita di ogni connessione fra il femore ed il bacino: il malato non riesce ad imprimere alcun movimento all'arto sinistro.

Alla fine di maggio 1963, Micheli partecipa al pellegrinaggio a Lourdes, viaggiando disteso in barella con l'apparecchio gessato.

Il mese seguente lo stato generale dell'ammalato è molto migliorato; si effettua un controllo che accerta un brusco arresto nella evoluzione del tumore e, pur con l'apparecchio gessato, Micheli riprende a camminare. Il miglioramento continua rapido e, nel febbraio 1964, essendosi riscontrata la ricostruzione dei tessuti ossei dell'emibacino e la formazione di una nuova



cavità articolare, viene tolto l'apparecchio gessato. Il 24 aprile 1964 Micheli ritorna a casa guarito.

Il caso è portato a conoscenza dell'Ufficio Medico di Lourdes, il Bureau Médical, ed il Presidente dott. Olivieri si dimostra subito molto interessato ad esso anche per la sua eccezionalità: si tratta di accertare la ricostruzione completa degli elementi ossei di una articolazione che era stata distrutta da infiltrazioni tumorali (un medico radiologo dirà che in 38 anni di attività professionale non ha mai avuto occasione di constatare una cosa simile!). È necessario quindi procedere con ogni cautela, mettere assieme diagnosi, esami, controlli, accertamenti: il caso è così sorprendente che il Bureau Médical, come sempre del resto, non trascura alcun particolare per arrivare ad avere di esso un quadro completo. Manca sempre qualche cosa, qualche particolare, qualche notizia, ma se il « caso Micheli » è stato veramente voluto da Dio, anche le difficoltà finiranno con l'essere superate. C'è una persona che più di ogni altra è fermamente convinta di ciò, il dott. Frizzera. La sua fiducia, la sua certezza non vengono meno di fronte a nessun ostacolo o lentezza burocratica.

Dopo qualche anno l'inchiesta si completa, il Bureau Médical ritiene che Micheli sia guarito e trasmette gli atti al Comitato Medico Internazionale che, quasi tribunale di seconda istanza, deve procedere ad un ulteriore esame: sarà il giudizio finale della scienza medica. Relatore è designato il prof. Salmon, primario chirurgo, professore di anatomia e di clinica chirurgica ed ortopedica, membro corrispondente della Accademia di Medicina di Francia: non è quindi un esame pro forma, ma è una nuova inchiesta che si apre, ancora più

approfondita della prima, anche se sulla vecchia traccia, perché la scelta del C.M.I. deve essere il risultato delle cognizioni scientifiche di cui l'uomo dispone.

Il rapporto del prof. Salmon è minuzioso e completo; vale la pena di riportare alcune delle conclusioni a cui esso arriva.

« In definitiva si ha un bel ricercare una spiegazione medica alla guarigione del sarcoma di cui Micheli era affetto, non se ne può trovare alcuna.

Micheli non ha subito alcun trattamento specifico; Micheli ha ripreso a camminare un mese dopo il suo ritorno da Lourdes; una articolazione distrutta si è ricostruita spontaneamente senza alcun atto chirurgico; l'arto inferiore che era inutilizzabile è diventato solido.

Nel dossier del Bureau Médical ci si domanda se la malattia è stata bruscamente modificata nel suo evolversi quando non c'era alcuna tendenza verso il miglioramento. La risposta è affermativa: è dopo il ritorno dal pellegrinaggio a Lourdes che lo stato di Micheli si è trasformato.

Noi proponiamo le conclusioni seguenti:

- la malattia di Micheli era reale, certa, incurabile
- la guarigione è effettiva
- nessuna spiegazione medica di questa guarigione può essere data ».

Ed ecco finalmente la conclusione del lungo cammino: il caso Micheli, nel rapporto del prof. Salmon ed in tutta la documentazione acquisita, è discusso in forma definitiva dal Comitato Medico Internazionale nella riunione avvenuta a Parigi pochi giorni fa, proprio durante la permanenza a Lourdes del pellegrinaggio trentino. La

decisione è presa con una maggioranza davvero sorprendente: con 25 membri favorevoli, 3 astensioni e nessun voto contrario vengono accettate le conclusioni del relatore, si riconosce cioè che la guarigione di Micheli è avvenuta spontaneamente ed in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes.

Qui l'intervento della scienza ha termine, ora la parola passerà all'autorità ecclesiastica.

Per intanto ringraziamo Dio per il segno che ha voluto darci con la guarigione dell'amico Micheli e chiediamoGli anche che questo segno non sia inteso come un vanto per la nostra comunità credente, ma come una responsabilità che impegni ognuno ad una crescita di fede e ad una vita sempre più cristiana.

Trento, maggio 1971

A. R.

---

### Canto del marito alla moglie . . .

*Abbi cura di reprimermi,  
se l'orgoglio mi esalta.*

*Sii la mia consolazione  
quando mi sento avvilito.*

*Diamo l'esempio ambedue d'una vita  
che rispecchi la nostra Fede in Dio.*

*Rendimi gli onori  
che io devo restituirti.*

*Veglia su colui  
che su te veglia.*

*Sollevammi se cado,  
cerca di sollevarti quando t'avverto  
della tua caduta.*

*Non accontentiamoci di essere un solo  
corpo, ma siamo anche una sola  
anima!*

(dagli scritti di S. Prospero)



### **Partenza del sagrestano**

Si dice, con ragione, che « partire è un po' morire ». Questa volta, nella nostra famiglia parrocchiale, c'è una partenza che ci rattrista e che lascia vuoto un posto di impegno e di onore particolare. È la partenza dal paese del nostro caro sagrestano e della sua famiglia; rimane quindi priva del suo servizio la « Casa » più importante del nostro paese. Al signor Roberto dobbiamo un sincero ringraziamento ed elogio per la puntualità ed il decoro che ha sempre mantenuto durante il suo servizio di sagrestano e per la pulizia sempre curata nella chiesa. Ci auguriamo che questo servizio non rimanga trascurato, che ci sia ancora nella nostra comunità cristiana una famiglia disponibile, la quale si ritenga

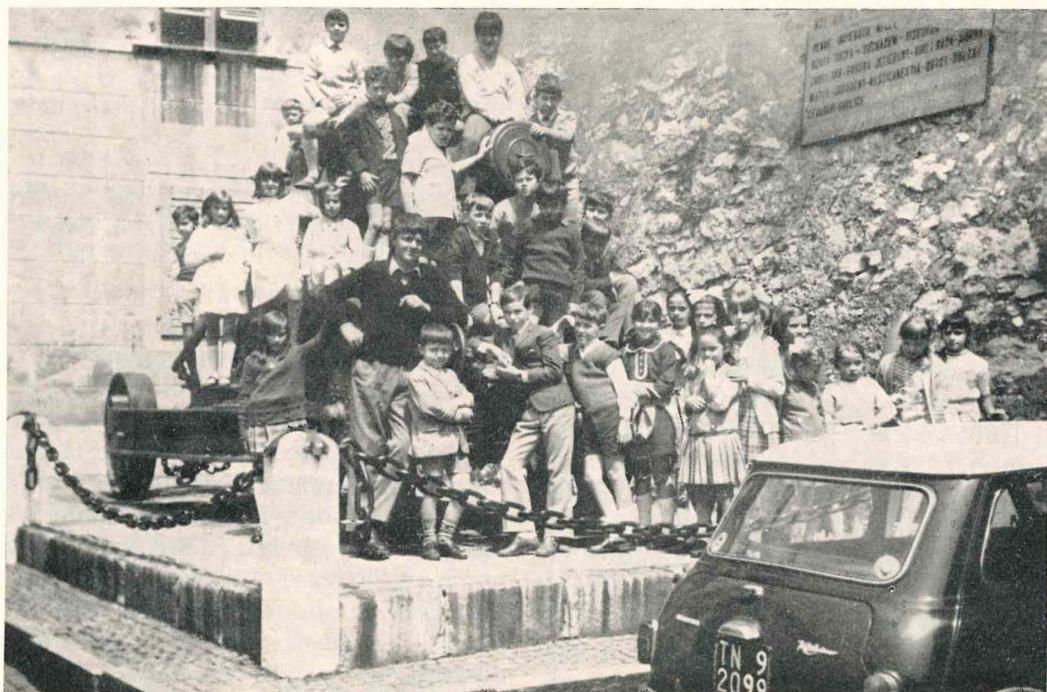
onorata di assumerne l'impegno, che sebbene poco lucroso, è certo ben più remunerato da Colui che tutto può.

### **Processione del Corpus Domini**

Allietati da un sole tanto desiderato e bello, raccolti e devoti, sfilano i bravi Samonati accompagnando il Santissimo; sulla piazza principale, come trono a ricevere il Signore, sta la nuova e attrezzata « jeep » dei Vigili del Fuoco, che impeccabili nell'uniforme e nel passo scortano come paggi d'onore.

Un caldo ringraziamento e un fraterno incoraggiamento a continuare sulla via della sempre più difficile testimonianza di vita cristiana.





*Gli scolari in gita a Rovereto*

### **Cronache in breve**

✦ Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, è stata celebrata l'8 maggio, dagli alunni della locale Scuola elementare, la festa degli alberi. La località prescelta, questa volta, « *Le Mugine* ». Oltre a tutti gli scolari ed ai loro insegnanti, vi hanno partecipato: il Sindaco, il Direttore Didattico signor Simonetti, il Comandante la Stazione Carabinieri di Strigno, il titolare dell'Ufficio Imposte Consumo cav. Bulgarrelli, il Segretario comunale ed un rappresentante del Corpo Forestale.

Dopo la benedizione impartita alle piantine dal rev. parroco, ha preso la parola il Direttore Didattico che con semplici ma efficaci parole ha fatto capire ai piccoli l'importanza dell'albe-

ro, la sua utilità per l'uomo e la necessità del rispetto che tutti devono ad esso portare.

Canti della montagna e poesie di circostanza hanno completato la cerimonia.

*(L. ins. Remo)*

Albero, tanto bello e tanto buono...

*« Io voglio che tu arresti  
i venti e le bufere,  
le frane, le alluvioni  
di morte messagere! »*

*« Lasciami dunque vivere  
sulla natia pendice  
non venirmi a tagliare,  
l'aiuterò felice! »*

*T. R. Correggi*

♦ Il 15 maggio, con una giornata splendida e rara per una primavera bizzarra e uggiosa come l'ultima, gli scolari con i loro insegnanti hanno effettuato l'annuale gita scolastica con mèta Rovereto. Per essi un viaggio è sempre qualche cosa di affascinante. A Rovereto, visita al Museo della guerra, dove i preziosi e rari cimeli raccolti nelle numerose stanze de castello, hanno fatto rivivere, ai piccoli visitatori, l'atmosfera dei combattenti nelle due guerre mondiali. A mezzogiorno pranzo per tutti all'albergo Panorama. Nel pomeriggio visita allo zoo Marsili, alla Campana dei Caduti, all'Ossario di Castel Dante e al Museo Civico di scienze e storia naturale. Dopo una breve puntatina all'eremo di S. Colombano, partenza per Trento dove non è mancato l'interesse di tutti per i bei monumenti della città. Una giornata veramente istruttiva e piena di schietta allegria, che in tutti ha messo un lieto ricordo e un vivo desiderio di altre interessanti gite.

### **Cerca di ridere e se non puoi... sorridi**

In classe, nella foga d'un vivace e affascinante racconto evangelico, il catechista fa scambio di parole e dice:

« Gesù riuscì a sfamare 5 persone con 5 mila pani... »

Pierino, attento e sagace, scatta e dice:

« Bella fatica! Sarei stato capace anch'io! »

La volta seguente, il catechista riprende il racconto e correggendosi della « papera » antecedente, dice:

« Gesù riuscì a sfamare 5 mila persone con 5 pani », poi continua e: « Tu, Pierino, saresti stato capace di fare quello che fece Gesù? »

Pierino: « Certo! Con i pani avanzati l'ultima volta! »

### **Un po' di silenzio... per ascoltare!**

Chi distrugge il silenzio, distrugge una delle vie che portano a Dio.

Sono poche parole, che danno una diagnosi severa di tanti mali del nostro tempo!

Il rumore in cui siamo — più o meno tutti — immersi e di continuo, non solo minaccia il nostro sistema nervoso, ma compromette persino la nostra capacità di ritrovare noi stessi e di sentire Dio.

Avete mai provato ad ascoltare contemporaneamente due stazioni radio? La ricezione di un programma è disturbata dall'altra, che la confonde.

Così accade nel campo dello spirito: Dio non è mutato; non cessa di cercare l'uomo, la sua amicizia, il suo contatto, il suo incontro... « *manca solo la sintonia* »... Di fatto noi siamo frastornati dai rumori del mondo... e sono tanti e così vari... come le sirene dentro il nostro cuore! e per questo non sentiamo più la voce di Dio.

Ciò è tragica realtà, che ci porta insensibilmente e ineluttabilmente a non sentirci più come creature e meno ancora come fratelli, perché cresceranno e fioriranno due piante avvelenate e velenose: l'egoismo e l'orgoglio, rovina dell'uomo e del suo progresso!





## Il mese di maggio

La devozione alla Madonna è ancora profonda nella nostra parrocchia. Lo dimostra la frequenza nutrita alla santa Messa del mattino e alla funzione della sera del mese di maggio. Una devozione che non si limita ad accendere la candelina, ma che impegna la giornata dal mattino alla sera nell'offrire sacrifici.

La terza domenica di maggio, come manifestazione esterna di amore alla nostra Madre del cielo, c'è stata la processione che ha visto la totalità dei fedeli sfilare per le vie del paese pregando e cantando inni di lode.

Un vero attaccamento a Maria santissima è un impegno di vita e ci aiuterà a formare la vera comunità cristiana.

## Festa del « Corpus Domini »

Dopo la Messa delle ore 10 si è svolta la processione del « Corpus Domini ». La presenza è stata piena da parte degli uomini e un po' meno da parte delle donne, peraltro scusate perché occupate a preparare il pranzo.

Certo che se questa festa si fermasse solo al fatto della processione, avrebbe poco valore.

Deve essere considerata come un atto di fede nei molti misteri racchiusi nel mistero eucaristico. Un atto di fede umile, cosciente e fermo, in questi nostri tempi di confusione, può assumere anche valore di un atto di riparazione per i molteplici errori che vanno

pullulando intorno al Santissimo Sacramento.

La festa del « Corpus Domini » inoltre deve essere considerata come un solenne atto di ringraziamento al Salvatore che si è annientato per farsi cibo sotto il velo delle specie eucaristiche del pane e del vino. Per questo suo amore, dovremo presentargli l'omaggio della nostra umile e sentita riconoscenza che dovrebbe manifestarsi nel partecipare con più impegno alla S. Messa con la Comunione, all'adorazione eucaristica e alla visita a Gesù eucaristico nostro grande amico.

## Festa degli alberi

Ogni anno ai primi di maggio gli scolari chiedono con insistenza quando ci sarà la festa degli alberi.

Gli organizzatori fissano una data; ma devono fare i conti anche col tempo: ci sarà il sole? pioverà?

Quest'anno è stato proprio il tempo a far rimandare la festa; ma poi, piova o no, si è deciso che sabato si andrà a piantare gli alberi.

Il sabato arriva, ma coperto e con della pioggia: gli scolari non hanno paura di quattro gocce e partono per la Marangona, località predisposta per la festa. Il tempo per un po' fa capricci, ma poi si mette al bello e la festa si può svolgere regolarmente. C'è la benedizione delle piantine, la lezione discorso della Forestale e la piantagione.

Quindi in allegria vengono consumati i panini, le arance e la cioccolata.

## Gita scolastica

Un'altra iniziativa che gli scolari attendono con ansia è la gita scolastica. Come tutti gli anni, gli insegnanti scelgono il tragitto, fissano la data e informano i genitori.

Alle 6 del 21 maggio la piazza di Spera era già piena di scolari impazienti di partire. Alle 6.30, dopo che le mamme hanno fatto molte raccomandazioni, si parte. A Pergine sale il sig. maestro Fedel, a Trento il sig. maestro Chistè. La sig. maestra Maria e la sig.na maestra Daniela erano già presenti a Spera.

Prima tappa è a Riva del Garda: si

visita con interesse il museo civico. Si parte per la Gardesana orientale. Il tempo è bello e il lago azzurro. A mezzogiorno si arriva al santuario del Frassino presso Peschiera. In un grande piazzale ciascuno consuma il pranzo e ci si riposa un po'. Si riparte per Sirmione: una penisola veramente bella. Qui gli scolari comperano qualche ricordo da portare a casa.

Ultima tappa interessante è al Vittoriale di Gardone.

Poi per la Gardesana occidentale, la val del Sarca, Trento, si ritorna a Spera. Le mamme sono pronte in piazza per accogliere i loro figli che racconteranno quanto visto.

---

## STRIGNO

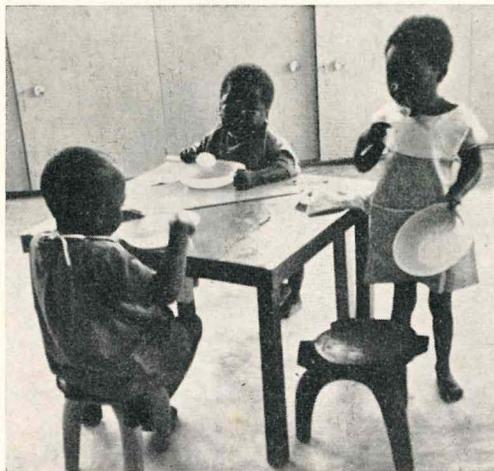


### Suor Venanzia scrive dall'Africa:

«...La costruzione dell'asilo di cui parlai quando venni a Strigno (lo scorso anno) è finita ed ha accolto un buon numero di bimbi... Sono vispi, allegri e la soddisfazione dei genitori e loro invoglia altri a chiedere di essere accolti.

Noi siamo arcicontente di poter in questo campo nuovo fare un po' di bene: avere continuamente contatto con i genitori delle nostre ex allieve ed ex allievi e seminare... , finché il Signore vorrà, un po' di buon seme nel cuore delle generazioni di domani... Per questo chiediamo con insistenza: aiutateci con la preghiera ad ottenere dal Signore sempre nuovo spirito di sacrificio ed una generosa completa dedizione all'apostolato missionario.

Questa foto la mando perché potrà dimostrare ai generosi benefattori come fu impiegato il loro prezioso aiuto. Sono certa che il buon Dio non verrà meno alla promessa di dare la merce-



de dell'apostolo a chi aiuta l'apostolo a compiere il bene.

Coraggio...

Ora mi trovo a Tasa alle prese con la nuova scuola di cucito per le ragazze. Anche qui le difficoltà non mancano...; il Signore aiuterà.

...saluti cari a tutte le ottime simpatizzanti per la Missione di Fringa».

### Cinquant'anni assieme

Il giorno 24 maggio gli arzilli coniugi Agostino e Angelina Paterno hanno ricordato il loro 50° di matrimonio. Attornati da parenti ed amici ed in particolare dal figlio, da parecchi anni in Belgio, hanno ringraziato il Signore con la S. Messa e quindi si sono intrattenuti con gioia durante il pranzo con tutti quanti si complimentavano con loro.

Anche la comunità cristiana e « Campanili Uniti » si uniscono nel presentare gli auguri più belli di una serena vecchiaia e tanti rallegramenti per il traguardo raggiunto con serenità e soddisfazione.



### Strigno nella sua storia

Le prime notizie di Strigno ci riportano alle vicende dei Signori di Strigno. Questi già nel 1030 — secondo quanto appare in un documento relativo al passaggio di proprietà di un sedime — abitavano nel Castello sovrastante l'attuale paese, in cima alla « Scaletta » che porta a Tomaselli, nel punto in cui era la proprietà dei fratelli Della Bernarda.

Bisogna tuttavia ricordare che, secondo fonti storiche più antiche, si suppone esistesse un insediamento di popolazione, con tutta probabilità ancora in epoca preromana, sul colle di Penile. Secondo il prof. Suster, in tale località esistette dal 47 a. C. al IV secolo un fortilizio romano, eretto probabilmente sui resti di una stazione preistorica euganea, nel punto dove passava la Via Claudia. Queste supposizioni vengono avallate da reperti archeologici raccolti sul posto nel 1878 (cocci vari, probabilmente preromani, 3 paalstab di bronzo e un cilindretto fittile a due capocchie, in parte raccolti presso il Museo Civico di Trento).

Dal IV secolo fino al 1000 circa non vi sono notizie. Si ritiene comunque che un villaggio esistesse già uno o due secoli prima del 1000 nel luogo stesso, dove attualmente sorge Strigno.

Il villaggio era costituito di poche case coperte di paglia. Giacomo di Castelrotto (1520-1586) uno dei più insigni rappresentanti della famiglia di Strigno, dal cui manoscritto sono state attinte molte notizie sulle famiglie e sulla Valsugana, scrive che ancora nel 1400 abitavano colà solo poche famiglie, alcune delle quali provenivano dal Veneto. Si trattava di una popolazione assai povera, perché, secondo quanto afferma il cronista, nel paese esistevano solo poche « stue ».

In quel tempo tutta la vita del luogo gravitava intorno al castello, legata strettamente alle vicende della famiglia dei Signori di Strigno.

Sempre dalle cronache di Giacomo di Castelrotto appare che un Odalrico di Strigno ottenne nel 1264 l'investitura feudale dal vescovo di Feltre e il diritto di « regola », detta « madrica » o « madriganzia » sopra Strigno e Villa. Tale beneficio fu riconfermato ai Signori di Strigno nel 1299 e in tal modo la famiglia poté arrogarsi il diritto di stabilire i confini delle campagne, di instaurare tributi su strade, ponti, territori di caccia e pesca e di legiferare in questioni di danni. In cambio di

queste prerogative i Signori di Strigno dovevano aiutare i dignitari ecclesiastici feltrini nelle ricorrenti lotte contro i Caminesi.

I Signori di Strigno accrebbero successivamente la propria influenza imparentandosi con la famiglia di Ivano, una delle più potenti tra i feudatari della Valsugana. Ma per questo stesso fatto vennero a trovarsi implicati nelle lotte tra gli Ivano e i Carraresi, lotte che terminarono con la sconfitta dei signori valsuganesi e con la totale distruzione del castello di Strigno (anno 1365).

*Teresita Defant*

---

## TEZZE



### Maggio

Mese di fiori, di affetto, di amore, tanto che non si seppe trovare altro tempo per ricordare l'amore delle mamme; sì perché mese della Madre di tutti i redenti, la Madonna, che col suo tenero amore attira a sè i figli terreni, ed in primo luogo le mamme. Madonna e mamma sono parole che si completano e inseparabili. La mamma terrena tanto più vive tenerezza, amore, sacrificio, quanto più riflette in sè la Madonna. Sulle braccia di mamma, s'apre il labbro del piccolo al pronunciar per primo l'Ave Maria, ed è in questa semplice preghiera dell'Ave del Rosario, che mamma raccoglie i figli, ed i figli ricordan la mamma che non è più.

### La Mamma

Il 9 maggio si è celebrata la festa della Mamma. I piccoli hanno manifestato il loro affetto e sentimenti più belli alle mamme raccolte nella Scuola





materna, con recite e canti. Nella loro voce è raccolto l'amore ed il ringraziamento di tutti, per il dono della Madonna.

### **Solennità di S. Antonio**

La festa del patrono, S. Antonio di Padova, è stata celebrata con particolare solennità, con letizia e riconoscenza da parte di tutta la comunità. I timori che accompagnarono nei giorni precedenti, per fortuna non si avverarono, se non in piccola parte. Cioè il tempo da oltre un mese sempre pronto a versare sulla zona nelle ore pomeridiane immancabilmente l'acqua che le nubi erano incapaci di trattenere, si è permesso di spruzzare solo poche gocce, da inumidire le teste, così che permise



di compiere la processione del Santo attraverso le vie del paese, resa più solenne per la partecipazione del Corpo bandistico di Albiano, composto di ben 32 elementi.

La partecipazione di folla, mai veduta precedentemente, ne fece corona, ed unanimemente lodò la bella riuscita ed onore fatto al Santo.

Sul sagrato della Chiesa poi, la Banda diede concerto con numerose suonate, seguite da cori armoniosi di canzoni della montagna, cantate dal Coro di Combai e Meana di Treviso.

Alla Banda di Albiano e al Coro anche da queste colonne manifestiamo riconoscenza e gratitudine, augurandoci di averli ancora fra noi.

Ma è da augurarsi che, come così unanimi si partecipò alla esterna manifestazione di devozione e di familiarità, si arrivi un po' alla volta ad essere unanimi anche nello spezzare del Pane Eucaristico nella Messa, da cui scaturisce la vera gioia e devozione e familiarità.

## Nostalgia di casa

« Torna al tuo paesello che è tanto bello ... » così il canto esprime affetti cari, dovuti lasciare. E la vena poetica, sempre inesauribile di Giovanni Pace, risuscita pensieri di casa lontana e la validità di « Campanili Uniti ».

*Chi non ricorda il suo paese,  
Allor che fu sempre cortese,  
Molti amici e conoscenti,  
Più ancora i parenti?  
Ancora tornano i pensieri  
Nel lasciare i Belvederi,  
Il paese, la patria cara,  
Lasciar tutto, cosa assai amara.  
Il ricordo è dolce ancora.*

*Un pensier, rivolgo ognora;  
Nel recitar in armonia  
Il santo Rosario, si devìa.  
Tornan così sempre graditi  
I ricordi cari di «Campanili Uniti».*

## Dati anagrafici

*Nati:* l'11 aprile, Pasqua di Risurrezione, giorno di gioia per Cristo risorto a vita nuova, per tutta la Chiesa, grande famiglia, doppia gioia per la famiglia Voltolini Augusto e Ceccato Teresa con la comparsa alla luce del figlioletto Dario.

Il 30 maggio, Pentecoste, lo Spirito Santo inonda della sua grazia, facendolo Figlio adottivo di Dio nel Battesimo, Christian di Gonzo Remo e Stefani Luigia, nato il 7 maggio 1971.

Il 6 giugno, festa della SS. Trinità, regala alla famiglia Minati Dario e Carissimo Elvira la primogenita Patrizia.

*Morti:* la morte, che senza soste miete fra gli uomini, è stata particolarmente avida nel mese di aprile. Oltre ai già ricordati nel precedente numero, Stefani Eustacchio e Silvestri Magoriano, ben altre cinque tombe ha voluto colmare.

Il 19 aprile, tragicamente, per infortunio sul lavoro, morì Stefani Angelo Antonio Dorighi, di anni 55, lasciando in dolore la consorte Stefani Maria Masi e 4 figlioli.

Il 21 aprile anche Voltolini Maddalena, di anni 63, lascia il coniuge Pagan Angelo e i figli che si stringono attorno al suo letto di dolore e di morte.

Il 27 aprile da Merano giunge notizia della morte di Pedron Marcella, coniugata con Bazzanella Augusto, di anni 59, che dopo lungo soffrire chiude il suo cammino terreno, ricca di meriti.

Il 28 aprile anche Voltolini Giovanni Casata, di anni 74, raggiunge la moglie Stefani Angelina che l'ha preceduto tre anni orsono.

Stefani Enrico di anni 72, il 26 maggio, a Masi Ornè chiuse gli occhi al mondo per aprirli nella eternità, lasciando la sposa Stefani Maria e i figli.



## Pellegrinaggio a Lourdes

*(impressioni autentiche dalla grotta di Massabielle)*

« Tutto vorrei narrare, ma lo spazio è poco e dirò il più importante. Quanta fede, quanta devozione in quei luoghi santi! C'è una maggior partecipazione spirituale rispetto ai nostri luoghi. Abbiamo capito quanto è necessaria la preghiera e là si trova il tempo per raccomandare, per deporre i nostri affanni e quelli di tutti i nostri fratelli, amici e nemici. La nostra fede si è ritemperata.

Certo, per noi non è stato solo un viaggio di penitenza, perché ci è rimasta tanta consolazione e abbiamo pregato che tutti, col tempo, potessero pre-



gustare quel lembo di gioia e di rassegnazione.

È bello ricordare pure l'invito che fece a tutti il Vescovo missionario chiedendoci di recitare il Rosario, come voleva la Vergine, per avere l'unità nella famiglia e nella comunità, e per fare penitenza, come raccomandò a santa Bernardetta.

"La penitenza non consiste", disse, "nei digiuni, ma nel sopportare i fratelli, nel non giudicare per non venir giudicati, nel fare del bene a chi ci molesta".

Crediamo sempre nell'aiuto della Vergine.

Durante l'addio alla Grotta, mi fece impressione la solenne celebrazione, fatta da un Vescovo missionario trentino, per 25 coppie di sposi, in occasione del loro matrimonio. Il Vescovo suggerì un segreto a questi sposi e disse: "Se voi, alzandovi al mattino, farete assieme un bel segno di croce, seguirete l'invito della Vergine nella prima apparizione a Bernardetta e con questo segno implorerete l'aiuto della SS. Trinità per tutta la giornata. Se durante il giorno ci fosse qualche litigio fra voi, io direi che alla sera, con il secondo segno fatto bene, uno si chiederà scusa con l'altro. Questo però — aggiunse — è il minimo che può fare un cristiano; se volete recitare almeno tre Ave Maria assieme, la famiglia resterà sempre più unita. Se qualcuno ha un po' di tempo disponibile per recitare il Rosario, sarà il segno più grande di obbedienza, come la Vergine lo indicò alla Veggente, che lo ri-

peté più volte per la pace nel mondo ».

In seguito il Vescovo impartì la santa Comunione ad una bambina ».

Pierina

*« Le mie impressioni su Lourdes sono state veramente buone. Si può vedere quanta fede e carità c'è ancora nel mondo, nonostante tutto.*

*Là non c'è nessun timore umano, nè cattiveria, tutto è stato bello, dalle sante Messe che si celebravano alle processioni, alla Via Crucis, a tutte le funzioni. In questi giorni si dimenticano completamente le cose terrene, sembra di essere già in Paradiso.*

*Abbiamo pregato per tutti, parenti e amici, e per quelli che ci hanno lasciato ».*

Marina

*« Non immaginavo che cosa fosse Lourdes, ma ora che sono andata ho visto tanta fede e tanta devozione.*

*Una cosa commovente è vedere gli ammalati che, sotto lo sguardo della Vergine, implorano grazie. Ho provato tanta gioia vedendo tutta quella gente unita a pregare. La cosa che mi ha colpito di più è stata la Via Crucis che ad ogni stazione diventava più vera: c'erano dame e barellieri, medici che leggevano con parole commoventi il calvario di Gesù. È una cosa che ci fa profondamente capire quanto Gesù abbia sofferto per ognuno di noi e ci insegna che dobbiamo portare la nostra croce, accettando di buon cuore la sua volontà.*

*Vorrei narrare ancora ciò che ho visto, ma non è possibile in poco spazio. Abbiamo pregato per tutti ed ho chiesto alla Madonna che mi dia la grazia di poter tornare ancora e che tutti possano andare per aumentare la loro fede ».*

Erminia



*« Avevo un po' di paura ad affrontare un così lungo viaggio per i miei 85 anni e per la salute malferma, ma poi delle buone persone mi incitarono ed accettai. Posso assicurare che mi sono trovata bene in tutto. Sono tornata confortata e con tanta rassegnazione. Spero che alla SS. Vergine sia stato gradito il mio piccolo sacrificio e la mia preghiera e mi accompagni fino all'ultima ora ».*

Luigia

*« Tutto ricordo benissimo: quanto è stato bello ed impressionante! Mi ha colpita soprattutto il trovarmi davanti alla grotta, vedere il posto esatto dove era apparsa la Madonna Immacolata e a stento ho trattenuto un diretto pianto.*

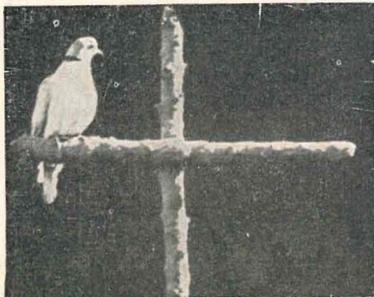
*Mi sembrava che Ella sapesse tutto e che, nella sua materna misericordia, mi avrebbe esaudita in quello che con vero cuore Le avevo chiesto. Per me il ricordo di quel giorno è di aiuto e di gioia.*

*Spero tanto di andarci ancora per ringraziarLa ».*

Carla

« Chi non è mai andato a Lourdes non può capire cosa sia, per quanto si sforzi, il trovarsi ai piedi della grotta dove Bernardetta l'11 febbraio 1858 per la prima volta vide la Madonna.

Momento penetrante, per me, sono stati gli ammalati. Durante la solenne processione del SS. Sacramento, ad ognuno viene impartita la benedizione ed un coro di voci, in tutte le lingue, implorano Gesù sacramentato e la San-



tissima Vergine con delle toccanti invocazioni. A tutti, credo, dopo aver assistito e veduto tanti ammalati, tanti afflitti per ogni sorta di dolori, la Madonna concede di ripartire da Lourdes, se non guariti, più forti, più rassegnati, più contenti, con un grande desiderio di ritornarvi.

Altro momento indimenticabile è la Via Crucis: si sale dietro le grandi basiliche per una strada mal ridotta an-

che per i tanti pellegrini che la praticano. Ad ogni 150 metri circa ci sono delle grandi statue di bronzo, rappresentanti una stazione, dove ci si ferma per una breve meditazione fatta dai pellegrini stessi, ma così bene sentita in ogni cuore. Rinresce arrivare alla quattordicesima stazione, anche se la salita è faticosa, specie per ammalati ed anziani. Tutti però la rifarebbero, secondo l'invito della Madonna a Bernardetta, di fare penitenza e pregare per i peccatori.

Concludendo, mi pare che è una ricchezza per un pellegrino, sano o ammalato, poter andare a Lourdes, non solo per sè, ma per la famiglia e per il suo paese intero, perché lì per tutti si prega, senza distinzione ».

Eletta

#### Dati anagrafici

*Nati:* Purin Romano di Angelo e Graziella Tomaselli, l'8 novembre 1970; Delugan Walter di Bruno e Placida Somnavilla il 6 aprile 1971.

*Matrimoni:* Marcello Sandonà e Franca Tomaselli il 17 aprile 1971; Enzo Paternolli e Marisa Debortoli il 9 maggio 1971. Esprimiamo i nostri auguri e felicitazioni.

*Morti:* sono tornati alla casa del Padre: Molinari Melania di anni 64 il 2 dicembre 1970 e Fusaro Angelina di anni 70 il 3 dicembre 1970 e Tiso Rosina di anni 80 il 26 maggio 1971 ed Elvira Boso di anni 71 il 10 giugno 1971. Riposino in pace.

### " CAMPANILI UNITI "

#### NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: MAGGIO - GIUGNO 1971

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO